

**Audizione del Ministro per la pubblica amministrazione
e la semplificazione, On. Gianpiero D'Alia,
presso le Commissioni parlamentari**

INTRODUZIONE

A poco più un di mese dalla fiducia ricevuta dall'esecutivo in Parlamento, mi accingo qui oggi, Onorevoli colleghi, ad illustrarVi le linee programmatiche dell'azione che intendo intraprendere nell'ambito delle responsabilità di governo affidatemi: il mio intervento odierno avrà in particolare ad oggetto trasparenza ed anticorruzione, lavoro pubblico, semplificazione e innovazione, più due considerazioni che valgono per ciascuno di tali temi e che svolgerò pertanto in via preliminare.

La prima di tali considerazioni è che nell'operare con e per la pubblica amministrazione occorre sempre tenere ben presente quale straordinario patrimonio di risorse umane e culturali essa racchiuda e quanto grande sia la responsabilità che su di noi grava per assicurare che esso venga costantemente valorizzato. Penso ad

esempio al pubblico dipendente ed al suo status, che specie con riferimento alla dirigenza appare davvero maturo per una revisione.

La seconda considerazione preliminare riguarda invece l'ascolto. Chiamati come siamo a fornire risposte ai cittadini e all'impresa, dobbiamo perlomeno ascoltare le loro richieste. Questa è infatti la premessa per rafforzare, rinsaldare e sempre più spesso – purtroppo direi – per ricostituire il rapporto fra pubblico e privato. Si tratta di un imperativo oserei dire categorico, che nel prosieguo del mio intervento odierno ed ancor più nel quotidiano operare dei mesi a venire mi impegno a declinare in modo soddisfacente per la collettività. Intendo fare ciò in costruttivo e costante dialogo con Voi, Onorevoli Colleghi, metodo questo, del costruttivo e costante dialogo, che naturalmente si applica anche ad ognuna delle questioni e dei temi di cui ho già parlato o parlerò.

Nell'evidenziare e soprattutto nell'assegnare rango prioritario a quanto testé esposto desidero del resto pormi in linea di continuità con i miei illustri predecessori, cui si devono

incisive, coerenti ed efficaci soluzioni per la pubblica amministrazione e per il rapporto di essa con i cittadini e le imprese.

Passando ora al nucleo vero e proprio del mio intervento, ai singoli temi menzionati in apertura, insomma ai singoli ambiti in cui sono chiamato ad esercitare il mio impegno e cioè, come ho detto, lavoro pubblico, semplificazione, innovazione, trasparenza e anticorruzione, muoverò proprio da quest'ultima. Seguo insomma la priorità accordatagli dal Presidente Letta nel discorso sulla fiducia pronunciato alla Camera lo scorso 29 aprile.

(ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA)

La priorità accordata all'anticorruzione assume anzi, nell'odierno contesto, una valenza paradigmatica: quando si difende un principio appare infatti ragionevole misurarsi anzitutto contro ciò che vi si oppone e lo nega e la corruzione costituisce appunto la negazione assoluta del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione cioè proprio del principio sancito nell'articolo della Costituzione, l'art. 97, che come noto

costituisce la norma primaria di riferimento del mio operato come Ministro.

Mi concentrerò in questa sede, coerentemente con le deleghe conferitemi, sulla prevenzione del fenomeno corruttivo e lo farò muovendo da un ringraziamento nonché da un punto di partenza ormai fortunatamente saldo e fermo: la legge anticorruzione del 6 novembre 2012, la 190. Quanto al ringraziamento, ovviamente lo rivolgo a Filippo Patroni Griffi, il mio predecessore, che quella legge ha tenacemente voluto e condotto in porto contribuendo poi ad arricchirla con le ormai note disposizioni attuative sull'incandidabilità¹, l'incompatibilità e inconferibilità di incarichi², la trasparenza³ e, infine, con il codice di comportamento delle pubbliche amministrazioni⁴. Proseguire l'azione intrapresa dal mio predecessore costituirà pertanto per me un impegno prioritario, forte anche del coordinamento affidato dalla citata legge 190 al Dipartimento della Funzione Pubblica con riferimento all'attuazione delle

¹ Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235.

² Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39.

³ Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

⁴ Approvato lo scorso 8 marzo ed in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

strategie nazionali di prevenzione dei fenomeni corruttivi. E mi dedicherò in effetti, già dai giorni a venire, al Piano Nazionale Anticorruzione, cui occorre ora garantire pieno contenuto, proseguendo anzitutto le consultazioni, già avviate in tal senso dal nostro Dipartimento, con i diversi enti del cui parere il Piano deve arricchirsi per dispiegare appieno le proprie potenzialità.

Ma anticorruzione va di pari passo con trasparenza. La trasparenza è infatti una delle antitesi della corruzione, la quale notoriamente prospera invece nell'opacità. Pertanto altra immediata priorità è appunto il regime della trasparenza, strumento imprescindibile per la prevenzione della corruzione e per la responsabilizzazione dei dirigenti nel perseguimento delle loro funzioni istituzionali e nell'utilizzo delle risorse pubbliche. Un contributo essenziale verrà in tal senso dalla CIVIT, la Commissione Indipendente per la Valutazione, Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche, nel nuovo ed importante ruolo di Autorità Nazionale Anticorruzione, conferitole proprio dalla predetta Legge 190/2012.

Altro aspetto imprescindibile nella lotta alla corruzione è la formazione, da assicurare in particolare nei riguardi del personale che opera nelle aree maggiormente a rischio: occorre diffondere una cultura della legalità e promuovere l'osservanza di comportamenti eticamente adeguati al ruolo di un amministratore serio, responsabile ed efficiente.

Per realizzare gli obiettivi relativi all'area di intervento qui esaminata, l'anticorruzione appunto, possiamo contare sulle sollecitazioni, sulle indicazioni e sui suggerimenti provenienti da soggetti diversi da quelli istituzionali, penso alle ONG come *Transparency*, i cui indicatori puntati sulla corruzione percepita contribuiscono (opportunamente mediati con i dati istituzionali sulla corruzione combattuta) ad una compiuta conoscenza del fenomeno e migliorano le strategie di intervento. Ma anzitutto, bisogna tener alta la considerazione del Paese nel mondo, operando in stretto collegamento con le istituzioni internazionali, Unione Europea in testa, ma anche l'OCSE⁵ e poi il Consiglio d'Europa, in seno al quale opera ad esempio il GRECO⁶, che in

⁵ Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico.

⁶ Groupe d'Etats contre la corruption.

francese sta appunto per Gruppo di Stati Contro la Corruzione. Infine, ma non certo da ultimo, le Nazioni Unite, nel cui ambito siamo vincolati dalla Convenzione contro la Corruzione e come tali soggetti alle verifiche da essa previste.

Ma sull'anticorruzione, oltre che riceverne, di suggerimenti a livello internazionale possiamo anche darne. Possiamo ad esempio contribuire all'*Open Government Partnership*, lanciata dall'amministrazione Obama per promuovere a livello globale un rapporto fra istituzioni e cittadini fatto di trasparenza, apertura e dialogo. Penso ad iniziative che i nostri centri di formazione, centri di vera eccellenza, possano attivare a beneficio dei funzionari pubblici nei Paesi ad esempio mediterranei o quelli balcanici in cammino verso l'Europa.

Queste, Onorevoli Colleghi, le linee di azione in materia di anticorruzione e trasparenza, fondamentali per la credibilità del settore pubblico e di chi vi opera, i lavoratori, ed è appunto al lavoro pubblico che ora dedicherò la seconda parte del mio intervento.

(LAVORO PUBBLICO)

Lo farò partendo naturalmente dal dato di fatto più eclatante e cioè dalla situazione eccezionale di crisi che ha investito il Paese e sulla quale ovviamente non mi soffermo, nei suoi termini generali. Per quanto invece settorialmente riguarda il lavoro pubblico, occorre purtroppo snocciolare una ad una espressioni che a malincuore, tutti credo, abbiamo introdotto nel nostro lessico tecnico e ormai purtroppo sempre più anche in quello quotidiano: blocco della contrattazione, del turnover, precariato, esuberi, soprannumero, taglio degli organici, *spending review* e così via.

Una prima questione da affrontare è proprio questa degli esuberi e della gestione del personale in soprannumero, inesorabile conseguenza dell'altrettanto inesorabile taglio percentuale delle dotazioni organiche che per effetto della *spending review* ha colpito complessivamente le amministrazioni a livello dirigenziale e non.

Naturalmente in questo caso, come del resto per ogni altro di quelli qui trattati in relazione al lavoro, in questo caso, dicevo,

bisogna guardarsi da illusioni taumaturgiche, bisogna anzi richiamare la confessione fatta dal Presidente del Consiglio alle Camere al momento della fiducia, quella cioè di sentire forte il peso dei propri limiti e delle proprie responsabilità. Bisogna quindi impegnarsi, sono sempre sue parole, con rigore e competenza, alla ricerca di soluzioni possibili.

Ed una di tali soluzioni ritengo senz'altro sia, per il personale in esubero, la mobilità guidata o, in alternativa, il collocamento a riposo. A quest'ultimo in particolare si ricorrerà per quanti siano in possesso dei relativi requisiti o meglio, permettetemi di entrare veramente nel più minuzioso dettaglio, per quanti abbiano maturato o matureranno entro la fine del 2014 i requisiti anagrafici e contributivi previsti dalla normativa in vigore prima del decreto legge n. 201 del 2011, fermo però restando che il trattamento di fine rapporto verrà corrisposto a costoro una volta che lo avranno maturato secondo la normativa oggi in vigore. A quanti siano sprovvisti di tali requisiti per il collocamento a riposo si applicherà invece la seconda delle due alternative sopra menzionate e cioè: un percorso di mobilità

guidata, diretta alla ricollocazione presso uffici di altre amministrazioni; nel caso ciò risulti impossibile, si ricorrerà invece ad altre forme contrattuali a tempo parziale previste per il personale non dirigenziale, con possibilità di riassorbimento se praticabile.

Sempre in tema di *spending review*, un ragionato intervento andrà rivolto anche agli enti locali. In particolare, d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, saranno stabiliti parametri di virtuosità per le dotazioni organiche, tenendo conto del rapporto tra dipendenti e popolazione residente. Per l'esattezza, sarà determinata la media nazionale del personale in servizio presso tali enti (ivi incluse le società a partecipazione pubblica): a quelli degli enti in parola che tale media la supereranno di oltre il 20% sarà preclusa la possibilità di effettuare assunzioni; quelli che la supereranno addirittura del 40% e più si vedranno invece soggetti al taglio di organici previsto dal sopra citato d.l. 112 del 2008.

Quanto alle problematiche del blocco contrattuale, esse vanno senz'altro affrontate, almeno da subito per le categorie le

cui normative di riferimento lo consentano, come il comparto sicurezza-difesa. Si darà così compiuta attuazione, anche con interventi legislativi, alla specificità riconosciuta a tale comparto appunto dalla legge, la 183 del 2010, in particolare l'art. 19. E sempre con riferimento al blocco contrattuale, esso grava oltre misura, ed è a noi ben presente, sulle professioni prive di vere e proprie progressioni di carriera e per le quali pertanto il venir meno delle progressioni anche economiche risulta particolarmente mortificante. Penso ad esempio al corpo docente ed alla funzione eminente da esso assolta nell'interesse della collettività, ed assicuro tutto il mio impegno seguendo del resto, ancora una volta, le chiare attenzioni rivolte al settore dal Presidente del Consiglio, nel più volte citato discorso.

Neanche mi sfugge la frustrazione di quelle categorie che, pur vantando professionalità eccellenti, le vedono riconosciute soltanto a metà negli avanzamenti e nelle promozioni. Penso, fra le altre, alle Carriere Diplomatica e Prefettizia.

Ma per fortuna non c'è soltanto il blocco e la *spending review*. C'è anche la crescita. La ripresa non tarderà, dicono gli

economisti e noi lo crediamo, fiduciosi come siamo nelle energie del Paese. E forti dei sacrifici fatti, la crescita e la ripresa siamo pronti a coglierle e a creare lavoro.

Occorre al riguardo dotarsi di appositi atti di indirizzo, relativi alle assunzioni autorizzabili, non appena da parte delle amministrazioni sarà stata adottata la programmazione triennale dei fabbisogni.

Particolare attenzione va poi prestata alle graduatorie vigenti dei vincitori e degli idonei, che sono state già oggetto di proroga con apposito provvedimento. Al fine di dare adeguata risposta alle aspettative di coloro che hanno superato un pubblico concorso, il prossimo passo sarà dunque quello di censirle, attraverso un apposito monitoraggio e di favorirne così un utilizzo condiviso da parte di tutte le amministrazioni.

Assieme alle assunzioni occorre naturalmente menzionare il precariato, il cui carattere problematico riguarda anche il lavoro pubblico: una soluzione duratura s'impone ed essa non potrà che contemplare forme di reclutamento stabili, debitamente autorizzate entro i limiti previsti, secondo quanto stabilisce la

legge di stabilità 2013. Già da subito, comunque, il precariato è stato collocato al centro dell'attenzione del Governo, come testimonia la proroga dei contratti fino al 31 dicembre del 2013.

E accanto alla questione dei precari è da menzionare quella delle categorie riservatarie in genere, per le quali desidero annunciare un prossimo D.P.C.M. contenente criteri univoci per l'applicazione delle disposizioni di legge che le riguardano, specie con riferimento alle riserve di posti ed alla loro gestione. Nell'ambito di tali categorie riservatarie, ad esempio i già citati precari, i volontari delle forze armate, gli interni che aspirano a progressioni di carriera, i disabili, è a questi ultimi che desidero rivolgere una speciale attenzione. Il loro coinvolgimento nelle attività lavorative è per noi una questione di principio, da realizzarsi mediante la piena attuazione degli obblighi normativi in materia, attraverso gli appositi servizi di sostegno e di collocamento mirato.

Si impone infine una riflessione su lavoro pubblico e privato, sulla loro armonizzazione, alla luce della recente riforma attuata con la legge 92 del 2012.

Su questi temi il confronto con i partner dell'Unione europea è imprescindibile, essi affrontano in questo momento problematiche analoghe alle nostre. La cooperazione fra i Dipartimenti della funzione pubblica a livello dell'Unione è già consolidata. Vedrò di darle ulteriore impulso anche in vista del Semestre di Presidenza italiano della UE, nella seconda metà del 2014.

Da ultimo, risorse adeguate saranno investite per la formazione dei dipendenti pubblici. Occorrerà al riguardo dare piena attuazione al nuovo regolamento della Scuola Nazionale dell'Amministrazione, in corso di pubblicazione. Quest'ultimo prevede per funzionari e dirigenti pubblici un nuovo sistema di reclutamento e di formazione, al cui centro figurerà la Scuola stessa. Verrà in particolare messo in campo un meccanismo formativo virtuoso, fondato sulla partecipazione, di tutte le amministrazioni, alla programmazione dei piani formativi e assunzionali.

(SEMPLIFICAZIONE)

Passando al terzo dei temi che mi sono proposto di trattare, la semplificazione, è appena il caso che io richiami la necessità, specie al momento presente, di assecondare l'impresa nella sua capacità di creare ricchezza. E per farlo, per dispiegare al pieno il proprio potenziale, l'impresa ha bisogno di semplicità nell'approccio con la pubblica amministrazione, di un'alleanza fra pubblico e privato, insomma, come è stato ricordato nel più volte citato intervento dal Presidente Letta. La burocrazia insomma non deve opprimere la voglia creativa degli italiani e questo richiede un approfondito ripensamento ed una revisione del sistema delle autorizzazioni, per recuperare vantaggio competitivo.

Il compito si presenta impegnativo. Nella graduatoria stilata dalla Banca Mondiale sul "facilità del fare impresa" l'Italia infatti come molti sanno occupa su scala UE, vale a dire su 27, l'invero poco invidiato 25° posto. E se dalla scala UE passiamo a quella mondiale, tale posto diventa, su 185, il 73° se si considerano gli indicatori nel loro complesso, per scivolare però all'84° quando ad essere considerato è l'indicatore specifico relativo all'avvio d'impresa, al 103° per il rilascio del permesso di

costruire, al 131° per il pagamento delle tasse e al 160° per i tempi della giustizia civile: tutt'altro che *dulcis* insomma, ma purtroppo... decisamente *in fundo*! In aggiunta, il rapporto *Doing Business Italia 2013*, che mette a confronto 13 città italiane, conferma la percezione comune di una notevole differenziazione tra diverse realtà territoriali⁷. Ma la criticità della situazione è nota anche a prescindere dalla Banca Mondiale e dai suoi studi: il Dipartimento della Funzione Pubblica ha infatti stimato (con le metodologie europee e l'assistenza tecnica dell'ISTAT) costi burocratici per le PMI pari a circa 31 miliardi di euro all'anno, relativi a 93 procedure burocratiche ad alto impatto, selezionate in collaborazione con le associazioni imprenditoriali.

Naturalmente, la necessità di snellire gli oneri, aggiornare e semplificare le procedure, tutto ciò vale certamente in primis per le imprese, visti i tempi di crisi, ma anche per i cittadini in genere, per i costi non solo economici che sovente sono costretti a sopportare.

⁷ Cfr. Rapporto *Doing Business 2013* "Doing Business, Smarter Regulations for Small and Medium-Size Enterprises"; Rapporto *Doing Business Italia 2013*.

Insomma, permettetemi il paradosso, come Ministro della Pubblica Amministrazione e della Semplificazione alla fine mi trovo impegnato a coniugare armonicamente ciò che nascendo come endiadi (il combinato delle parole “pubblica amministrazione” e “semplificazione”, appunto), troppo spesso si presenta invece come ossimoro.

Paradosso a parte, si richiedono certamente misure incisive e tempestive. Mi fa piacere anzi annunciarVi, Onorevoli Colleghi, un imminente provvedimento di normazione primaria, da sottoporre al più presto all’esame delle Camere, ispirato ai seguenti criteri.

Anzitutto, completezza e organicità. Occorre cioè intervenire sul numero più ampio possibile di settori di attività nei quali vengono richiesti adempimenti alle imprese: ambiente, edilizia, infrastrutture, beni culturali, lavoro, fisco, salute e politiche sociali, e così via.

In secondo luogo, sicurezza. Lo snellimento delle procedure è senz’altro benvenuto, purché restino però salvaguardati gli interessi pubblici che quelle procedure, magari

in modo ormai superato e inutilmente oneroso miravano comunque a garantire, penso alla salute, alla tutela del territorio, del patrimonio culturale, per limitarmi ad alcuni esempi. Meno carte e più sicurezza insomma. È possibile. Guardo ad esempio con interesse all'esperimento attuato nel Regno Unito, di unificare le date degli adempimenti amministrativi, contabili e fiscali. Questa strategia di semplificazione a costo zero riduce la frammentazione normativa, migliora la stabilità del quadro regolatorio, rende più trasparenti e certi gli oneri gravanti sulle PMI, facilita gli adempimenti. Mi adopererò per analoghe iniziative in Italia.

Altro criterio ispiratore della normativa che intendo proporre è l'ascolto, un aspetto sul quale del resto mi sono già soffermato nelle considerazioni preliminari all'odierno intervento: ascolto dei cittadini, delle imprese e delle loro associazioni, da condursi anche in modalità telematica, sulla rete. Un modello di consultazione telematica da valorizzare, già del resto sperimentato a livello europeo, è quello volto ad individuare, ad esempio, le "100 procedure più complicate da semplificare". I cittadini e le

associazioni divengono così parte integrante, in tempo reale, dell'impegno per lo snellimento e la semplificazione. Anche così l'alleanza fra il pubblico ed il privato si cementa. Ma ovviamente, come per ogni aspetto della vita sociale e di relazione, non c'è solo internet, contano anche le forme tradizionali di incontro e confronto. Forme quali ad esempio, nel caso della semplificazione, il Tavolo di lavoro istituito con le Regioni e gli enti locali e grazie al quale sono ora in fase di predisposizione norme finalizzate a chiarire e a superare alcune criticità emerse nella fase applicativa della disciplina in materia edilizia. E poi l'ascolto diretto delle imprese, che ha permesso di studiare misure di semplificazione che intendiamo apportare per ridurre gli oneri in materia di *privacy*.

Ulteriore aspetto della normativa che intendo promuovere è l'incentivo a comportamenti virtuosi da parte delle amministrazioni. Penso ad esempio a misure specifiche – in ipotesi anche di natura indennitaria – in grado di garantire la certezza dei tempi di conclusione dei procedimenti. Più in generale, penso a “deterrenti” che valgano ad innescare nelle

amministrazioni meccanismi virtuosi. Avvierò da subito contatti con le amministrazioni coinvolte, per una completa considerazione delle implicazioni rilevanti per un tale provvedimento.

Intendo naturalmente, Onorevoli Colleghi, nel portare avanti la qui descritta attività normativa, procedere in costante dialogo con le Commissioni parlamentari competenti, per selezionare procedure che abbiano un significativo impatto su imprese e cittadini, come pure per accelerare il percorso di approvazione del provvedimento e rispondere così in modo efficace alle attese del Paese.

Onorevoli Colleghi, proseguendo sulla scia degli ossimori direi che non manca di una certa complessità, la semplificazione. Essa richiede infatti attenzione alle norme da introdurre, come ho sopra indicato, e poi cura nella misurazione degli oneri burocratici, per esser certi che quelli sulla cui riduzione si è investito siano davvero i più gravosi e costosi. A tale scopo intendo avvalermi di un nuovo programma, che verrà adottato in coerenza con gli obiettivi recentemente assunti in sede europea, e

che costituisce una base conoscitiva essenziale anche per gli effetti degli interventi di semplificazione. Si richiede poi un'attenzione particolare alle categorie in condizioni di maggiore debolezza, per le quali occorrono interventi di semplificazione mirata, e mi riferisco in particolare ai disabili, ai malati, agli anziani, per i quali anche è mia intenzione agire.

Per realizzare tutto ciò, comprensibilmente, l'azione del Dipartimento evidentemente da sola non basta, occorre una mobilitazione collegiale delle istituzioni, in senso sia orizzontale che verticale. Nel primo senso, orizzontale, sto lavorando ad un'ampia azione collegiale del Governo. La collaborazione di tutti i Ministri interessati è infatti indispensabile per rispondere alla sfide che abbiamo di fronte. Nel senso verticale, intendo rafforzare la cooperazione fra Stato, Regioni e autonomie locali. Ai cittadini e alle imprese interessa poco sapere quale livello di governo è da ritenersi responsabile per i costi della burocrazia, quello che conta è vedere ridotti o eliminati tali costi. Per questo intendo rafforzare il tavolo già istituito in Conferenza Unificata, che può essere trasformato in una vera e propria "cabina di regia"

di una politica di semplificazione condivisa tra Stato, Regioni e autonomie locali. Ad esempio, lavorerò affinché si possa presto essere in grado di adottare i modelli semplificati e standardizzati a livello nazionale per la s.c.i.a., la segnalazione certificata di inizio attività edilizia e per le autorizzazioni ambientali. Intendo poi lavorare all'adozione di un'Agenda, approvata dal Consiglio dei Ministri e condivisa con Regioni ed enti locali, costruita su cronoprogrammi operativi, da verificare periodicamente: per ciascun intervento di semplificazione dovranno essere individuati i risultati attesi, i tempi, le responsabilità e gli strumenti di verifica dei risultati. Naturalmente renderemo il tutto pubblico e lo metteremo a disposizione delle Commissioni parlamentari.

Infine, so bene che il pungolo, l'assillo per tutti noi è l'efficace attuazione delle norme approvate e del resto ce l'ha sottolineato l'Unione europea, sempre nelle recenti Raccomandazioni relative al Piano Nazionale di Riforma, già prima citate. Il risultato di semplificazione, in altre parole, non può dirsi raggiunto finché non ne traggono concreto beneficio le

imprese e i cittadini e, aggiungo, finché tale beneficio non sia da loro anche percepito. Mi impegnerò con decisione in tal senso.

La semplificazione, e sul tema mi avvio a concludere, fornisce altresì una significativa occasione per procedere al riordino e ad apportare soluzioni innovative in gruppi omogenei di norme. Sto parlando evidentemente della codificazione a favore della quale pure intendo attivarmi: l'obiettivo finale rimane quello di avere "per una materia, un codice".

L'attività di semplificazione, infine, consente con maggiore facilità l'implementazione di Normattiva, la banca dati pubblica gratuita della normativa vigente che si sta dimostrando, con i sempre crescenti accessi alla stessa da parte degli utenti, un significativo strumento di avvicinamento dei cittadini alle leggi.

(INNOVAZIONE)

Passando ora al quarto ed ultimo tema del mio intervento, l'innovazione, e in particolare la digitalizzazione della pubblica amministrazione, è mia intenzione continuare a riconoscere il ruolo strategico che essa riveste e che passa necessariamente

attraverso l'utilizzo, sempre più efficiente, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

L'introduzione di innovazioni tecnologiche con ricadute sull'organizzazione e sulle procedure interne, la riduzione del *digital divide*, il sostegno all'azione governativa nei progetti di *e-government* e nella definizione e attuazione di politiche funzionali allo sviluppo della società dell'informazione costituiscono in tal senso fattori determinanti nel processo di modernizzazione dell'apparato pubblico.

Ritengo quindi necessario dare ulteriore impulso al processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione avviato da tempo dai Ministri che mi hanno preceduto. In questa direzione fornirò la più ampia collaborazione al Presidente del Consiglio nello svolgimento delle funzioni che direttamente riguardano la disciplina, la promozione e la diffusione delle innovazioni relative all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni e nei relativi sistemi informatici e di telecomunicazione.

A tale proposito, non va dimenticato che la semplificazione dei procedimenti amministrativi e, più in generale, dei rapporti tra utenti e pubblica amministrazione, con conseguente riduzione di costi ed oneri amministrativi, passa necessariamente attraverso l'informatizzazione dei passaggi burocratici: dalla presentazione delle istanze, alla comunicazione e trasmissione di atti e documenti, fino ai pagamenti in modalità elettronica. In questa direzione, il punto di arrivo potrebbe essere un luogo informatico personalizzato per cittadini e imprese, una sorta di fascicolo amministrativo in grado di raccogliere, su base volontaria e nel pieno rispetto della normativa sulla *privacy*, tutti i documenti e i provvedimenti relativi ai diversi procedimenti che li riguardano.

Pertanto, è mia intenzione portare a termine l'*iter* di adozione dei provvedimenti attuativi del Codice dell'amministrazione digitale (C.A.D.) e, in particolare, quelli relativi alla formazione e alla conservazione dei documenti informatici, aspetto divenuto ancora più rilevante alla luce del recente obbligo di stipulare con strumenti informatici gli accordi tra pubbliche amministrazioni e i contratti pubblici.

A ciò si aggiungeranno le iniziative volte a rendere pienamente efficaci alcune disposizioni in materia di innovazione contenute nel decreto-legge “Crescita Due”. Mi riferisco all’utilizzo del domicilio digitale per tutte le comunicazioni tra pubbliche amministrazioni e cittadini, alla concreta realizzazione dell’Anagrafe nazionale della popolazione residente (A.N.P.R.), così come del documento unico d’identità che unifica carta d’identità elettronica e tessera sanitaria.

Infine, ritengo particolarmente importante impegnarsi ulteriormente nel completamento del progetto di informatizzazione dei processi civili e amministrativi. Si darà così concreta attuazione alle diverse disposizioni normative e tecniche adottate anche di recente, al fine di contribuire alla modernizzazione e alla velocizzazione del sistema giudiziario.

(CONCLUSIONE)

Onorevoli colleghi, spero di averVi fornito un quadro completo e soprattutto soddisfacente delle attività e delle linee di intervento che considero prioritarie e sulle quali naturalmente attendo, auspicio e faciliterò in ogni modo il dialogo ed il confronto con

Voi. Abbiamo davanti mesi difficili, facciamone un'occasione per assumere decisioni non più rinviabili, per la trasparenza, la moralità, il lavoro, la semplificazione e l'innovazione. Le parole prima ricordate, consegnateci dal momento presente, e cioè rigore e competenza, non sono infatti incompatibili con coraggio e visione. Mettiamoci dunque al lavoro per dare al Paese le risposte che attende e che merita.